

Lo chiedono per non « pagare » le manovre finanziarie di Ursini

I lavoratori della Ginori-Pozzi per lo scorporo della Liguigas

Il deficit del gruppo è da addebitare in blocco alla finanziaria - Il settore della ceramica «tira» - Riunione del coordinamento nazionale a Pisa con i sindacati

PISA — I 1.300 licenziamenti annunciati dalla Richard Ginori-Pozzi rischiano di diventare la miccia di un crack occupazionale che farebbe « saltare » circa 10 mila posti di lavoro in tutta Italia. Il maggiore gruppo della ceramica è oggi con l'acqua alla gola, sommerso dai debiti che le allegre manovre finanziarie di Ursini hanno accumulato in questi anni di gestione Liguigas.



I lavoratori della Ginori-Pozzi in corteo

Tra Liguigas e Ginori-Pozzi, chi è veramente in crisi è solo la Liguigas. A fare le spese delle difficoltà della azienda sono anche i diecimila lavoratori addetti al settore ceramico. La Richard Ginori nel 1976 ha chiuso il bilancio con un attivo di 100 milioni. Il bilancio del 1977 è risultato in un pareggio, ma nonostante questo una metà dei licenziamenti ha colpito il settore: gli stipendi di dicembre e le tredicesime devono ancora arrivare, le banche hanno bloccato i crediti ed i fornitori, non pagati, fanno mancare le materie prime.

Sintomatico il caso della SNAM (la società che fornisce il gas per i forni) che ha in corso un'azione giudiziaria contro il gruppo per un debito di oltre 40 miliardi, dei quali solo uno e mezzo deve essere pagato dalla Ginori-Pozzi (il resto sono conti in scoperto con la Liguigas).

« I mercati esteri — dicono i lavoratori della Richard Ginori — tirano ed hanno già presentato forti ordini di lavoro per il 1978. Solo un intervento

re produttivo sano. Nascono dietro il paravento della Liguigas, i dirigenti della Richard Ginori-Pozzi non attendono trattative.

Sull'immediato, i lavoratori chiedono che il loro settore sia ammesso nel numero del decreto legge che prevede 400 miliardi per il pagamento degli stipendi alle imprese in crisi, rivendicando la concessione da parte degli istituti bancari del credito di 40 miliardi a sostegno di un piano di esportazione per un ammontare di 600 miliardi di prodotto e lo sblocco dei finanziamenti già stanziati, de liberati e garantiti per il completamento dello stabilimento di Pisa. « Un possibile ha detto un rappresentante del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Pisa — svolgere un'azione anche verso questo governo che, se pure dimissionario, alcune questioni è già riuscito a risolvere ».

I tempi stringono ed il prolungarsi di questa situazione favorisce il ricatto di Ursini: minacciare i licenziamenti per ottenere nuovi finanziamenti. Di miliardi, la Liguigas ne ha già ottenuti molti dai governi passati e non si sa che fine abbiano fatti. « Ulteriori finanziamenti — è stato detto ieri a Pisa — debbono essere controllati dalle banche e dagli enti locali come già è avvenuto nel caso dello stabilimento pisano ».

Andrea Lazzari

A Pistoia l'ortovivaismo impiega cinquemila lavoratori

Una serra di quattromila ettari

Un settore che offre grandi possibilità di lavoro ai giovani - Nella provincia si concentra circa un quarto dell'intera produzione nazionale - Il fatturato annuo è di quaranta miliardi - I problemi legati alla polverizzazione delle aziende

PISTOIA — « C'è spazio per i giovani a tutti i livelli », afferma Sandro Stelli, direttore programmazione del comune — dai tecnici agli operai specializzati. I vivai sono un settore in sviluppo e la richiesta di nuove tende ad aumentare. Per la provincia, più, siamo andati a parlare con gli ortovivaisti. Eccone a grosse linee il quadro: il settore dimostra grande vitalità, i guadagni sono buoni. E il vivaismo tende a diventare sempre più la grande risorsa di Pistoia.

« È indubbiamente attività economica rilevante e la nostra provincia — dice Giuliano Beneforti, assessore all'urbanistica — rilevanza per il vivaismo è economica ma soprattutto per la peculiarità che la caratterizza a livello nazionale come più importante settore produttivo. Un centro produttivo non è solo a livello internazionale ». « Cent'anni fa siamo passati dalla insalata al pomodoro, e da allora — e oggi il risultato è l'intensa attività che domina la pianura pistoiese ».

Un quarto della produzione nazionale, 4.000 ettari di superficie coltivata, un migliaio di ditte: cinquemila addetti, esportazioni che interessano i mercati del paese, dal MEC al Medio Oriente, e un fatturato che si aggira sui 40 miliardi. Chiaramente « non è un settore a fioritura ». Problemi ce ne sono anche qui: problemi della ricerca scientifica, della preparazione agricola, dell'individuazione di nuove tecniche, indagini di mercato, commercializzazione, controlli fitosanitari, acquisto di piante di qualità, ecc. « Non è che possono essere risolti soltanto con un ferreo impegno che veda l'apporto costruttivo delle varie forze ».

« È una struttura economica ancora debole, caratterizzata da una notevole polverizzazione aziendale — spiega Giuliano Beneforti — un tessuto che può consolidarsi tramite l'associazionismo, il coordinamento, la nascita di comuni strutture di servizio e di commercializzazione ». La terra, si sa, è ottima: quando piove, assorbe l'acqua e quando la pianta è tolta dal suolo per essere trapiantata, la zolla che avvolge le radici si secca senza « bruciarsi ». « I coltivatori sono già preoccupati per il depauperamento del suolo: un piano di due anni, per esempio, di 20 cm. di altezza ». La pianura pistoiese, di natura alluvionale, presenta una ideale struttura di terreni componenti del suolo, in particolare sabbia ed argilla, e si caratterizza quindi per le proprietà fisiche chimiche e micro-organiche. « Il vivaismo nella Val di Nievole si sono diffuse le colture floreali mentre nella Val d'Ombrone hanno prevalso i vivai di piante ornamentali ».



Una serra del Pistoiese. In tutta la provincia, gli ettari coltivati sono più di quattromila

Bruno Giovannetti

Situazione preoccupante in tutto il comprensorio

Non danno garanzie di occupazione le ditte appaltatrici di Piombino

Sebbene le Acciaierie si siano impegnate a pagare le imprese che lavorano per conto terzi, rimangono numerosi problemi di difficile soluzione - Sindacati e lavoratori chiedono cambiamenti d'indirizzo

PIOMBINO — Nonostante gli impegni assunti dalla direzione delle acciaierie di Piombino, che avevano garantito il pagamento delle imprese appaltatrici entro il 31 gennaio, la situazione dei dipendenti delle ditte continua ad essere preoccupante. Nel quadro delle iniziative di lotta assunte dai lavoratori di questo importante settore (si tratta di circa 2500 operai), si sono svolte nella giornata di ieri le riunioni con l'amministrazione comunale ed i partiti politici, nel corso dei quali è stato fatto il punto sulla situazione.

Le difficoltà delle imprese vanno ben al di là della crisi di realtà finanziaria che colpisce in primo luogo le grosse industrie committenti, mettendo in discussione il ruolo stesso che la piccola impresa ha finora svolto nell'economia del nostro comprensorio. La mancanza di una capacità imprenditoriale autonoma, e la tendenza della piccola impresa, sempre dipendente dalle grosse aziende (Acciaierie, Dalmine e Ilva) è la più

ga individuata dalle organizzazioni sindacali. Fino ad oggi la maggior parte dei piccoli imprenditori, o « prenditori » come più precisamente vengono chiamati dai lavoratori, hanno svolto la funzione di prestatori di manodopera alla grande industria, non preoccupandosi affatto della qualificazione professionale dei lavoratori e del miglioramento qualitativo delle proprie aziende.

Anche in questo stanno le ragioni della debolezza che, in un momento di crisi generale come l'attuale, fa del settore l'anello più debole dell'economia piombinese. Il completamento di nuovi impianti delle acciaierie e la previsione della loro entrata in funzione costituisce ora un motivo di allarme sia per le ditte che hanno lavorato alla costruzione, sia per quelle che svolgono lavori di manutenzione negli impianti che verranno chiusi: gli attuali tre altiforni e il treno di profilazione 5.50. Fin dai loro sono quindi emersi, da parte delle imprese, pesanti interrogativi

sul mantenimento del carico di lavoro. Richieste di licenziamenti vi sono anche alla CRN alla Bertocci, alla Fontani e alla Toscomont. Intanto, la cooperativa dei lavoratori dell'ex Tirrenia rischia di naufragare per le difficoltà che le banche frappongono alla concessione dei crediti necessari. Il primo obiettivo che si pongono i lavoratori e le organizzazioni sindacali è, quindi, necessariamente quello del mantenimento del salario. Ciò comunque non fa trascurare, anzi rende ancora più urgente, la ricerca di diverse prospettive, anche a breve e medio termine, che vengano individuate dalle organizzazioni sindacali nel completamento della centrale ENEL di Torre del Sale, con la costruzione del 3. e 4. gruppo, e nell'accelerazione dei tempi per la costruzione della diga del Frassone.

Oltre ad un preciso impegno su questi problemi, alla amministrazione comunale viene richiesto di svolgere un ruolo attivo nei confronti degli imprenditori e delle grosse aziende, sia per avere garanzie sul pagamento del salario, sia per conoscere, se esistono, indicazioni sulla prospettiva. Il perdurare di questa situazione, che vede continuamente messe in pericolo le paghe dei lavoratori delle imprese, rischia, infatti, di produrre lacerazioni in tutto il tessuto economico della città e costituisce una minaccia per la stessa unità tra i lavoratori.

« Fino ad oggi, questo pericolo è stato evitato dalla decisione unitaria sviluppata dai consigli di fabbrica delle imprese e quelli delle grosse aziende. Non è però lampante le falle che mese per mese si producono che può essere salvaguardata la tenuta del tessuto economico del comprensorio. Occorre, in primo luogo, sviluppare una forte azione unitaria per produrre profondi cambiamenti di indirizzo nell'economia del paese: proprio da questo punto di vista, in grandissima misura, il futuro delle industrie siderurgiche piombinesi ».

« E' un testo della lettera: « E' con profonda tristezza e con animo amareggiato che devo dichiarare che non parteciperò alla seduta del consiglio comunale del 24 gennaio e che solo il mio attaccamento alla DC mi impedisce di votare contro i nominativi proposti a rappresentare il mio partito nei consigli circoscrizionali. Detti nominativi, infatti, pur se validi sul piano delle riconosciute capacità personali e dell'impegno civile, non rispecchiano la volontà espressa dagli iscritti, ovvero dagli organi deliberativi sezionali che li avevano democraticamente designati ».

Raggiunto un accordo con gli enti locali

Saranno trasferite le Officine Fontani

FOLLONICA — Per la seria e costruttiva collaborazione intervenuta tra gli enti locali e la direzione aziendale, una positiva soluzione, per quel che concerne la nuova destinazione degli impianti, è stata trovata. Il problema di massima è la raccolta delle barbatelle. Una azienda affermata su scala nazionale, mai soggetta a crisi nel passato, ma che ha cominciato a perdere colpi con l'aggravarsi generale delle difficoltà economiche del paese.

In questa fabbrica, sorta a Follonica fin dai primi anni della ricostruzione, che si è andata via via sviluppando in strutture ed impianti, negli ultimi mesi, contemporaneamente alla crisi del mercato, sono venuti fuori anche problemi riguardanti la non idonea ubicazione degli impianti. Follonica è un centro turistico, e l'ubicazione urbanisticamente in modo da creare difficoltà, anche nei

Una denuncia del PCI e del PSI

Attività paralizzata al comune di Barga

LUCCA — Le sezioni di Barga e di Fornaci di Barga del PCI e del PSI analizzano in un documento unitario la situazione in cui si trova l'amministrazione comunale di Barga, mettendo in luce una serie di problemi che, secondo i due partiti, devono essere avviati a soluzione entro il 1978. Questi problemi riguardano punti qualificanti del programma concordato fra le forze politiche democratiche per la gestione del comune, e in particolare le questioni dell'acquedotto, della tomatatura del centro storico, la dotazione dei municipi sui bilanci 1976 e 77, bloccati fino a oggi dal decreto Stambati; la definizione sollecitata, del bilancio 1977.

« Di fronte a questa mole di lavoro e di impegni — al termine di un documento unitario — c'è una situazione politica che pare non sufficientemente adeguata all'importanza dei problemi, a causa soprattutto di « manovre » interne alla DC, che rischiano di compromettere ogni ulteriore possibilità di intervento da parte dell'amministrazione comunale ». Si sono in fatti registrati negli ultimi tempi vari segnali di questi movimenti interni alla DC, che hanno portato, ad esempio, sulla questione delle elezioni comunali, e del nuovo consiglio di circolo, a un rifiuto o a un arresto dell'esperienza unitaria.

« A giudizio dei comunisti e socialisti, i cambiamenti intervenuti alla DC non possono non orientarsi « non nel senso di un rafforzamento del rapporto di collaborazione istituito fra i due partiti democratici, valorizzando tutti gli strumenti utili a questo fine — commissioni consultive, conferenze del caparrappo, dei segretari politici ecc. ».

« E' altrettanto necessario — prosegue il comunicato — che questi cambiamenti si svolgano in tempi ragionevolmente stretti e compatibili con la gravità della situazione che dobbiamo fronteggiare e che rischierrebbe aggravarsi ulteriormente se non si interviene ».

Proprio per questo il PCI e il PSI affermano la loro piena disponibilità a proseguire sulla via di quelle iniziative programmatiche di collaborazione unitaria che sono alla base degli accordi del 1975.

p. 2.

Una coalizione contro gli andreottiani

Durissimi scontri a colpi di tessere tra le correnti democristiane senesi

Gli amici di Angiolini e Gaggiotti, che controllano numerosi iscritti, rappresentano uno scoglio per le ambizioni dei due maggiori gruppi - Lettera esplosiva dell'ex segretario comunale

SIENA — Stava per passare sotto silenzio la vicenda scoppiata in questi giorni nella DC senese. Ma, a incendiare la miccia, ci ha pensato il consigliere comunale Enzo Gaggiotti, ex segretario del comitato comunale. Il 22 dicembre è stato sostituito da Roberto Marcolongo, espressione delle correnti di opposizione alla sua segreteria) che ha inviato una lettera al sindaco di Siena chiedendo che venisse messa agli atti.

« Ecco il testo della lettera: « E' con profonda tristezza e con animo amareggiato che devo dichiarare che non parteciperò alla seduta del consiglio comunale del 24 gennaio e che solo il mio attaccamento alla DC mi impedisce di votare contro i nominativi proposti a rappresentare il mio partito nei consigli circoscrizionali. Detti nominativi, infatti, pur se validi sul piano delle riconosciute capacità personali e dell'impegno civile, non rispecchiano la volontà espressa dagli iscritti, ovvero dagli organi deliberativi sezionali che li avevano democraticamente designati ».

Questi atti dimostrano, purtroppo, che la DC senese sta vivendo uno dei periodi più tristi della sua storia per il prevalere dell'arroganza, del cinismo politico e della sopraffazione su qualsiasi forma di volontà democraticamente espressa ».

La missiva riguarda l'elezione dei membri dei comitati di quartiere che il consiglio comunale di Siena ha votato proprio pochi istanti prima che il sindaco leggesse la lettera di Gaggiotti. La DC aveva deciso di rinviare fino all'ultimo, e dopo alcuni mesi nei quali la data delle elezioni di secondo grado era stata rinviata, di presentare le liste dei

La concorrenza esterna non raggiunge — anche a causa della capacità degli imprenditori — il punto di insostenibilità. Ricordata Padoa per l'Italia, troviamo all'estero la Francia (produttore alberature) e l'Germania (contatori). L'Olanda, si sa, è la grande produttrice del mercato (piante da riproduzione). Un modo per rompere questa situazione è la produzione sul posto di inerti per le nuove qualità di piante. E' ovvio che si sente di meno la necessità di un centro sperimentale del vivaismo che vorrebbe a scegliere il nodo della ricerca scientifica: i clienti? Privati e Comuni? E' il punto dell'EUR a Roma, per esempio, venendo da Pistoia. I comuni però hanno problemi di ristrettezze economiche — commentano qui — sarebbero degli ottimi clienti, ma i bilanci lo sappiamo, sono quello che sono. Per quan-

ta con la elezione di Marco lungo a segretario comunale ed è continuata ancora con l'elezione del presidente del Monte dei Paschi, Giovanni Coda Nuziante, che non è stato un nominativo di suo gradimento dell'ex segretario comunale Gaggiotti, legato a doppio filo con l'impopolarità della DC senese. Gaggiotti, in quanto a comitato, non è stato un nominativo di suo gradimento dell'ex segretario comunale Gaggiotti, legato a doppio filo con l'impopolarità della DC senese. Gaggiotti, in quanto a comitato, non è stato un nominativo di suo gradimento dell'ex segretario comunale Gaggiotti, legato a doppio filo con l'impopolarità della DC senese. Gaggiotti, in quanto a comitato, non è stato un nominativo di suo gradimento dell'ex segretario comunale Gaggiotti, legato a doppio filo con l'impopolarità della DC senese.

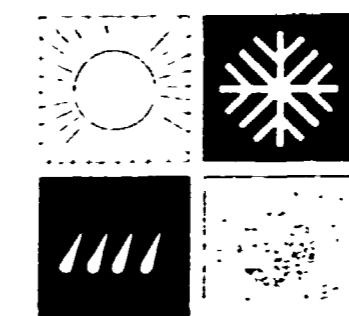
Intanto, nello scudo crociato senese, i fanfaniani che si erano scissi in due gruppi, hanno portato a compimento un'operazione di ricucitura e cercano di conquistare il potere nel partito a Siena.

Lo schieramento della DC al momento attuale è così composto: il gruppo di Monaci e Bernini che hanno deciso la segreteria provinciale fino all'arrivo del commissario straordinario Girardoni, e che attualmente hanno un proprio esponente segretario comunale (Roberto Marcolongo); i fanfaniani di Ramboli e Brandani riappac-

Sandro Rossi

informazioni SIP agli utenti

Si informano gli utenti del distretto telefonico di FIRENZE che il servizio opzionale automatico « Previsioni meteorologiche e stato del tempo » per la Toscana, realizzato con la collaborazione del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, cambia numerazione da 2691 a « 1911 » a partire dal giorno 28 gennaio p.v.



Previsioni meteorologiche e stato del tempo

1911

Sabato a Siena attivo del PCI sull'agricoltura con Pio La Torre

SIENA — L'attivo provinciale organizzato per sabato 28 nei locali della federazione di Siena, al quale parteciperà il compagno Pio La Torre, sul tema « Il contributo dell'agricoltura alla ripresa economica e produttiva della provincia e del Paese », previsto per le ore 9 e stato spostato alle ore 16.